



Comune di Montale
Provincia di Pistoia

piano operativo

**variante
generale al Piano
Operativo**

Studio d'incidenza VINCA

SINDACO
Ferdinando Betti

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Simona Fioretti

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE
Umberto Bracciali

PIANO OPERATIVO APPROVATO 06/04/2019
progettista incaricato
Riccardo Luca Breschi
con
Andrea Giraldi e Luca Agostini

STUDI GEOLOGICI
Gaddo Mannori

VARIANTE GENERALE AL PIANO OPERATIVO
PROGETTO URBANISTICO
VAS E VINCA
progettista incaricato
Roberto Vezzosi
con
Flavia Giallorenzo
Mariarita Cecchini
Arianna Gagliotta

STUDI GEOLOGICI
Gaddo Mannori

STUDI IDRAULICI
Simone Galardini

VAS 3

Premessa	4
Caratteristiche ed obiettivi della Variante.....	5
Ambito di riferimento.....	6
Coerenza con PIT e PTC	7
Interferenze con il sistema ambientale	10
Descrizione dell'ambiente naturale	10
Interferenze della Variante.....	12
Conclusioni.....	13
Appendice 1 – Normativa e metodologia di riferimento	14
La Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"	14
La Direttiva 1992/43/CEE "Habitat"	15
Alcune definizioni.....	15
La Valutazione di incidenza nella normativa italiana.....	16
I Piani di Gestione nella normativa nazionale e regionale.....	17
La valutazione di incidenza nella normativa toscana	18
Misure di mitigazione nella normativa toscana	19
Indirizzi per la valutazione di incidenza dei piani.....	20
La procedura della valutazione di incidenza.....	20
La fase di verifica (screening)	21
Appendice 2 – Scheda della ZSC Tre Limentre - Reno (IT5130009)	23
Appendice 3 - Allegati alla DGR 1223/2015 “Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)”	30

Premessa

Il Comune di Montale è attualmente dotato di Piano Strutturale approvato con Delibera C.C. n. 86 del 30.11.2022 e di Piano Operativo approvato con Delibera C.C. n. 19 del 06.4.2019. La strumentazione urbanistica operativa, è stata successivamente aggiornata con:

- una Variante di manutenzione e per modifiche al Piano Operativo approvata con D.C.C. 55 del 30/06/2021;
- una Variante puntuale al Piano Operativo relativa ad una nuova area produttiva e cassa di espansione in frazione stazione – COP.B1 – Nuovo insediamento produttivo in via Croce Rossa a Stazione (UTOE 3) – Adozione ai sensi degli artt. 19 e 20 della LR n.65/2014 – Deliberazione CC n. 51 del 26/09/2023.

Il presente Studio di Incidenza si rende necessario nel procedimento di redazione della Variante generale al Piano Operativo del Comune di Montale redatto ai sensi della LR 65/2014 data la presenza nel territorio comunale della Sito di Interesse Comunitario/Zona Speciale di Conservazione (SIC/ZSC) Tre Limentre - Reno (IT5130009), ed ha lo scopo di verificare ex-ante l'incidenza delle previsioni della variante rispetto agli obiettivi di conservazione delle emergenze naturali.

Lo studio per la valutazione di incidenza è redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97, perciò contiene:

- una descrizione del piano che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

In appendice sono riportate la scheda Natura 2000 del SIC/ZSC, oltre a un quadro normativo e metodologico di riferimento.

È da segnalare che il presente documento di VINCA non contiene tra i capitoli di seguito riportati, l'analisi dell'incidenza della variante sulle aree protette. Tale passaggio è già consolidato (e valutato) negli strumenti urbanistici vigenti: in particolare si fa riferimento alla VINCA del recente Piano Strutturale approvato.

In conformità con quanto contenuto nel D.lgs. 152/2006, negli articoli riportati di seguito, si evita così la duplicazione delle valutazioni.

- Comma 4 dell'articolo 11 del Titolo II - Valutazione Ambientale Strategica

11. Modalità di svolgimento

4. La VAS deve essere condotta a vari livelli istituzionali considerando l'esigenza di razionalizzare le procedure e prevenire sovrapposizioni nelle valutazioni.

- Comma 4 dell'articolo 13 del Titolo II - Valutazione Ambientale Strategica:

13. Redazione del Rapporto Ambientale

4. Nel rapporto ambientale devono essere identificati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe comportare per l'ambiente e il patrimonio culturale, nonché le alternative ragionevoli da considerare in relazione agli obiettivi e all'ambito territoriale del piano o programma. L'allegato VI del presente decreto specifica le informazioni da includere nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti ragionevolmente richiesti, tenendo conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché del contenuto e del livello di dettaglio del piano o programma. Il Rapporto Ambientale documenta la consultazione di cui al comma 1 e sottolinea come siano stati considerati i contributi ricevuti. **Per evitare duplicazioni nella valutazione, è possibile utilizzare, se pertinenti, approfondimenti già realizzati e informazioni ottenute nell'ambito di altri processi decisionali o in attuazione di normative diverse.**

La scelta di far riferimento al recente documento della VINCA del Piano Strutturale, nasce dalla verifica, mediante un'esplorazione localizzativa, dell'interferenza delle nuove aree di trasformazione proposte dalla Variante, con il SIC/ZSC Tre Limentre - Reno (IT5130009).

Caratteristiche ed obiettivi della Variante

Gli obiettivi della Variante generale al Piano Operativo non sono diversi da quelli già assunti negli strumenti urbanistici vigenti, ai quali si rimanda, poiché già coerenti con le condizioni e gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile, già rispondenti alla vocazione che caratterizza il territorio comunale e già finalizzati alla elevazione della qualità della vita della comunità residente, all'accoglienza ai turisti, al miglioramento della qualità degli insediamenti e alla diffusione della qualità ambientale.

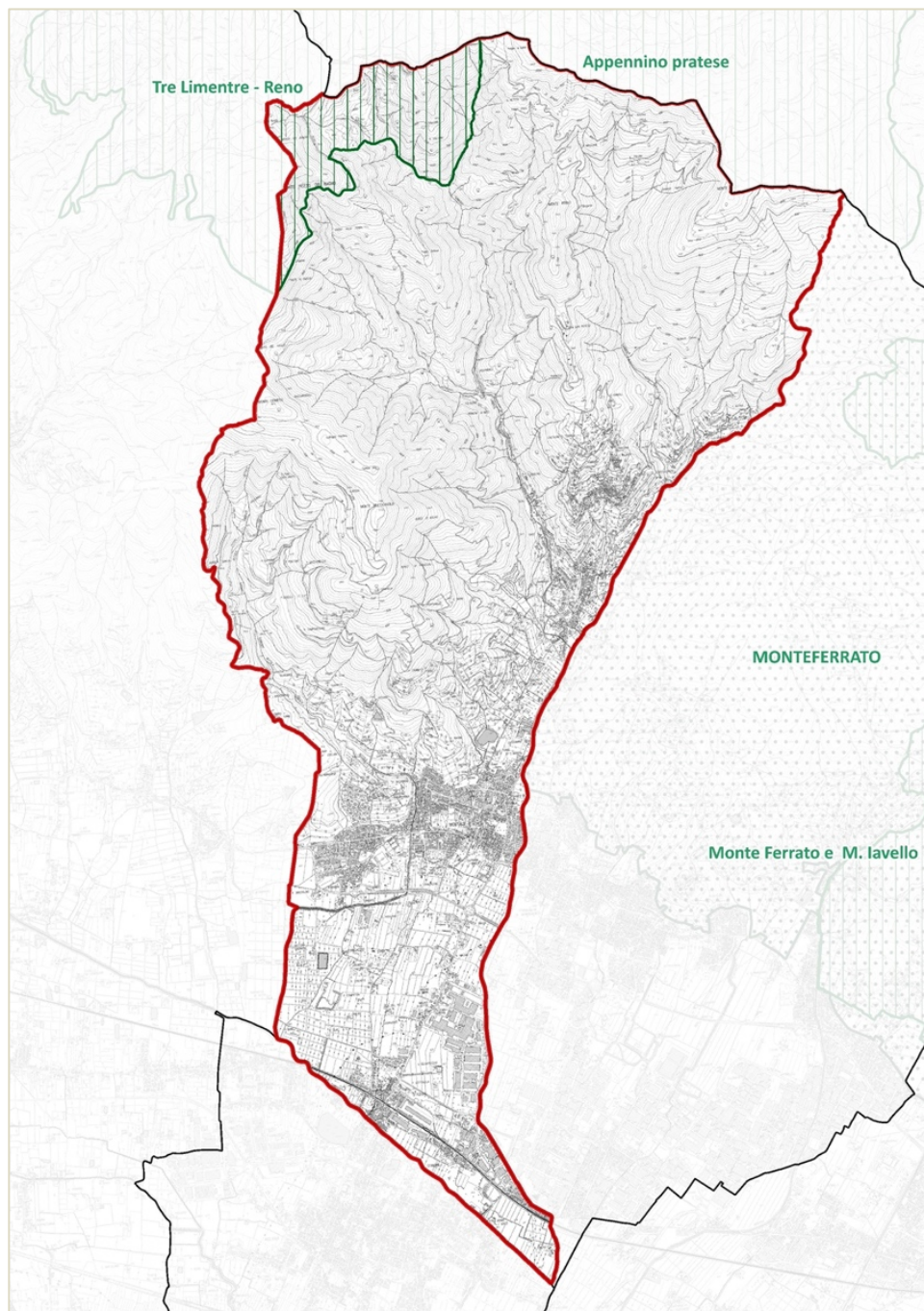
Fatta tale premessa, l'Amministrazione, dovendo aggiornare gli strumenti urbanistici vigenti, intende, nella propria Agenda, rispondere ai cambiamenti che avvengono nella popolazione, nelle pratiche sociali e nelle attività economiche, e alle esigenze degli abitanti e delle aziende promuovendo un modello di sviluppo basato non tanto sull'espansione dell'urbanizzazione ma sulla qualificazione, sul recupero e sulla valorizzazione dell'esistente e orientato alla tutela delle risorse e alla difesa del territorio e delle persone. Questi nuovi obiettivi si declinano specificamente nel contesto locale che l'Amministrazione propone, anche in considerazione delle pratiche sociali e delle attività economiche che vi si svolgono e che nel tempo, evolvono, oltre che le caratteristiche e peculiarità dei luoghi.

Si riportano sinteticamente i due assi principali su cui si definisce il lavoro di aggiornamento proposto dalla variante in oggetto:

- 1) effettuare una ricognizione sul patrimonio edilizio di valore esistente, finalizzato all'aggiornamento della relativa Schedatura, risalente al 1998.
- 2) provvedere a una verifica sullo stato di attuazione del PO, per eventualmente modificare e/o integrare le schede delle aree di trasformazione, valutando le esigenze attuali del territorio e la coerenza con gli obiettivi e le disposizioni del nuovo PS.

Ambito di riferimento

Il Comune di Montale comprende parte del SIC/ZSC Tre Limentre - Reno (IT5130009), designata ZSC dal DM 22/12/2016 - G.U. 19 del 24-01-2017 e SIC dalla DCRT n° 80 del 22/12/2009. La quota del Sito inclusa nel Comune di Montale è pari a 167 ha cioè circa il 2% del totale (superficie complessiva SIC-ZSC 9164 ha).



AREE VALORE AMBIENTALE

- Zone speciali di conservazione (Ex SIC) (L.R.30/2015)
- Aree Naturali di interesse locale ANPIL

Coerenza con PIT e PTC

La coerenza con i piani sovraordinati è verificata per il territorio comunale nel suo complesso dalla documentazione illustrativa della variante.

Il PIT-PPR integra l'approccio di pianificazione paesaggistica a quello di conservazione della natura, e adotta la Strategia regionale per la biodiversità che individua come target di conservazione i principali ecosistemi terrestri, riconducibili ai 6 morfotipi del piano paesaggistico.

Per quanto riguarda in particolare agli aspetti che fanno esplicitamente riferimento alla disciplina di Siti Natura 2000, la coerenza con il PIT-PPR è verificata come segue:

Beni paesaggistici
Nella porzione comunale del SIC-ZSC non sono presenti beni paesaggistici vincolati per decreto, mentre sono presenti aree boscate e una piccola porzione della fascia di rispetto del corso d'acqua Limentrino. Per la specifica disciplina di tali beni si rimanda alla documentazione del PIT-PPR.
Disciplina del sistema idrografico
Disciplina del PIT-PPR. Articolo 16 - Sistema idrografico della Toscana Comma 6. tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario e le relative fitocenosi e mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive.
Compatibilità paesaggistica delle attività estrattive
Disciplina del PIT-PPR. Articolo 17 - Norme generali Comma 12. Le nuove attività estrattive, la riattivazione di cave dismesse, gli ampliamenti e le varianti di carattere sostanziale di attività esistenti non devono incidere con SIC, SIR, ZPS fatte salve specifiche disposizioni di cui alle norme nazionali e regionali. L'incidenza è espressa ai sensi dell'art. 6, comma 3 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, e delle linee guida indicate in Allegato G del regolamento di attuazione D.P.R. 357/97 e successive modifiche apportate dal D.P.R. 120/2003.
Abachi delle invarianti strutturali
Il PIT-PPR tratta gli aspetti relativi a habitat di interesse comunitario nelle principali indicazioni strategiche a livello regionale per l'invariante n.2 relativa agli ecosistemi: 7. Tutela degli habitat di interesse regionale e/o comunitario, delle fitocenosi del Repertorio naturalistico Toscano, dei valori paesaggistici e naturalistici delle aree individuate come target dalla Strategia regionale per la tutela della biodiversità (Arcipelago Toscano, Alpi Apuane e Appennino settentrionale e Argentario) e valorizzazione del sistema di Aree protette, Siti Natura 2000 e di Interesse regionale, e del patrimonio agricolo-forestale regionale.
Scheda d'ambito

Il sistema appenninico pistoiese e pratese si caratterizza per la estesa e continua matrice forestale attraversata da importanti ecosistemi fluviali e torrentizi montani. Querceti, ostrieti, castagneti, faggete, boschi misti e rimboschimenti di conifere dominano il paesaggio forestale, interrotto solo sporadicamente da agroecosistemi montani, da ex coltivi in abbandono e da ambienti rupestri.

Nell'obiettivo 3 "Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli "compreso negli obiettivi di qualità e direttive della scheda d'ambito n. 6, si elencano le linee programmatiche generali:

- salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;
- salvaguardare le aree a destinazione agricola attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani promuovendo inoltre il controllo dell'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;
- tutelare gli ecosistemi a elevata naturalità quali torbiere, praterie alpine, ambienti rupestri e brughiere in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce e mantenere gli ecosistemi agropastorali (crinale della Calvana) e i mosaici di habitat prativi primari e secondari;
- nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;
- nella localizzazione di nuovi impianti sciistici o nell'adeguamento di impianti esistenti, escludere l'interessamento di torbiere e praterie alpine;
- promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse.

La Provincia di Pistoia con DCP n. 3 del 15/01/2019, ha approvato la nuova variante generale al PTC, che all'art. 24 detta alcune norme per la tutela dei siti di maggior interesse conservazionistico a livello provinciale.

Articolo 24 - I Valori paesaggistico-ambientali

1. *Il PTC individua nella Tavola 12 l'insieme degli elementi areali, lineari e puntuali che, in relazione fra di loro, determinano l'identità e la specificità ambientale e paesaggistica del territorio della Provincia di Pistoia.*

2. *Gli elementi lineari costituiscono i collegamenti paesistico-ambientali fra il territorio collinare e montano e le aree umide di pianura. Detti collegamenti sono individuati negli ambiti fluviali di pianura e nei connessi elementi di valorizzazione paesaggistica, quali le infrastrutture di protezione idraulica, le aree a verde territoriale pubblico, e le aree degradate da riqualificare, che i Comuni potranno ulteriormente specificare ed integrare.*

3. *I collegamenti paesistici identificati nella Tavola 12 sono costituiti dal sistema fluviale della montagna e di connessione ecologica e paesaggistica fra gli ambiti della collina, il Padule di Fucecchio e la bassa pianura pistoiese, corrispondenti al Nievole, alle due Pescia, al Borra e agli altri corsi d'acqua minori della Valdinievole e al fiume Ombrone e i suoi principali affluenti.*

4. *Gli elementi areali, costituiti dalle aree di valore paesaggistico-ambientale, sono individuati dal PTC nella Tavola 12 (tra questi elementi è compreso anche il SIC/ZSC di Tre Limentre-Reno).*

5. *I Piani Strutturali definiscono gli ambiti e gli interventi necessari a salvaguardare e valorizzare i collegamenti paesistici relativi ai corsi d'acqua con le relative aree di pertinenza evidenziati nella tavola 12, sulla base dei seguenti indirizzi:*

a) *realizzazione di parchi urbani e sistemi continui di aree a verde nei tratti in cui i corsi d'acqua attraversano il sistema insediativo;*

b) *riqualificazione degli argini e delle relative formazioni arboree nei tratti pedecollinari e di pianura, in particolare a contatto con le aree agricole specialistiche;*

c) *recupero degli insediamenti e delle strutture preindustriali azionate dalla forza idraulica in un progetto di complessiva fruizione turistico-culturale e turistico-naturalistica dei corsi d'acqua e del fondovalle della montagna e della collina.*

...

8. *Le aree delle Riserve e delle Aree naturali di interesse locale sono disciplinate dai relativi*

Regolamenti di Gestione e anche dalle disposizioni inerenti la presente Disciplina.

9. I Piani Strutturali dei Comuni interessati dagli ambiti territoriali contigui potranno modificare o integrare con ulteriori indagini, la dimensione dell'ambito.

...

12. Nelle aree delle alte vallate delle Limentre, la Provincia propone l'istituzione di un parco, in

13. attuazione del Programma Regionale delle Aree Protette, ai sensi e con le procedure della L.R.

49/95, della L.R. 22/2015 che all'art. 2 definisce le funzioni oggetto di trasferimento alla Regione e ricomprende al punto 6 bis, le funzioni in materia di parchi ed aree protette e della L.R. 30/2015 (art. 45) "Proposte della Provincia e della città metropolitana per l'individuazione delle riserve naturali regionali".

Al Parco potrà essere associato un ambito territoriale contiguo in cui i Piani Strutturali dovranno prevedere:

a) l'utilizzazione delle risorse primarie e del patrimonio edilizio, finalizzandoli alla realizzazione delle infrastrutture e servizi per la fruizione del Parco;

b) valorizzazione e tutela delle risorse faunistiche e floristiche;

c) valorizzazione dell'agricoltura biologica e la gestione sostenibile delle risorse forestali con la ricostituzione delle aree aperte e dei seminativi.

14. Negli Ambiti Collinari e negli Ambiti Montani, non inclusi nei punti precedenti ma caratterizzati da estesi valori paesaggistici, i Comuni applicano, specificandola, la disciplina di tutela e valorizzazione contenuta nella presente Disciplina di piano ed in particolare Titolo 3.2 "Linee strategiche per i Sistemi territoriali".

Interferenze con il sistema ambientale

Descrizione dell'ambiente naturale

Fonte: Allegato alla DGC 644/2004 "Norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)". Aggiornato e integrato con Delibera n.1006 del 18/11/2014 (LR 56/00: art.12 comma 1, lett.a) con oggetto l'approvazione delle norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR).

Per ulteriori approfondimenti si rimanda inoltre all'Appendice – Scheda natura 2000

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE			
(SIC-ZSC) Tre Limentre - Reno (IT5130009)			
CARATTERISTICHE DEL SITO			
Estensione 9360,51 ha Comprende la riserva statale biogenetica dell'Acquerino di 243 ha Include 3.899 ettari di demanio regionale, in gran parte costituito dal complesso forestale Acquerino-Collina. Le proprietà demaniali, quindi, costituiscono il 45,2% dell'area			
TIPOLOGIA AMBIENTALE PREVALENTE			
Alti versanti montani appenninici e crinali. Matrice forestale con boschi di latifoglie (prevalentemente faggete e in parte castagneti) e pochi rimboschimenti di conifere, la matrice è interrotta solo da arbusteti su ex coltivi e piccoli appezzamenti con prati da sfalcio. Ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale ben conservata.			
PRINCIPALI EMERGENZE			
HABITAT			
Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	Cod. Corine	Cod. Nat. 2000	All/Dir 92/43/CE
Creste e versanti con formazioni discontinue semirupesci di erbe e suffrutici	34,11	6110	AI*
Praterie magre da fieno del piano montano e subalpino	38,31	6520	AI
Sorgenti petrificanti con formazioni di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	54,12	7220	AI*
Boschi palustri a ontano	44,3 e 44,2	91E0	AI*
Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	41,4	9180	AI*
Boschi ripari a dominanza di <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus alba</i> e/o <i>P. nigra</i> .	44,17	92A0	AI
SPECIE ANIMALI			
(AII) <i>Austropotamobius pallipes</i> (gambero di fiume, Crostacei)			
(AII) <i>Bombina pachypus</i> (ululone, Anfibi) – Segnalazioni riconfermate di recente			
(AI) <i>Aquila chrysaetos</i> (aquila reale, Uccelli) – Nidificante in aree prossime al Sito			
(AII*) <i>Canis lupus</i> (lupo, Mammiferi)			
La particolare integrità ecologica degli ambienti fluviali consente inoltre la vita di popolazioni di rare specie di anfibi e pesci, quali <i>Salamandrina terdigitata</i> (Salamandrina dagli occhiali) e <i>Cottus gobio</i> (Scazzone).			

Altre emergenze

Ecosistemi fluviali e versanti circostanti con elevati livelli di naturalità, in particolare per i torrenti Limentra Orientale, Limentra di Sambuca, Limentrella, Orsigna e il fiume Reno. Di particolare interesse le formazioni delle aree stillicidiose (Cratoneurion) di Cavanna e Castiglioni. Da notare infine che l'area funziona da importante elemento di collegamento a macroscale connettendo a occidente il SIC Monte Spigolino-Monte Gennaio (Toscana) e il Parco Regionale del Corno alle Scale (Emilia Romagna) con il SIC Appennino Pratese (Toscana) e il Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone (Emilia Romagna) a oriente, andando a completare la costituzione di un grande complesso boscato appenninico. I collegamenti funzionali per le specie legate all'acqua sono garantiti dalla rete dei torrenti, sempre di elevata qualità, sia delle acque che della vegetazione riparia, garantendo un elemento di connessione per la fauna ad esse legata. Presenza di specie di flora endemica come *Sesleria pichiana*, *Centaurea arrigoni* e *Murbeckiella zanoni*.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Stress idrico dovuto a derivazioni (anche per impianti idroelettrici);
- interruzioni del continuum fluviale con segregazione tra popolazioni di specie ittiche, anfibi e crostacei;
- possibili immissioni di specie ittiche aliene o transfaunate, con impatti negativi sulle specie ittiche autoctone, sugli anfibi e/o sugli habitat;
- abbandono dei castagneti da frutto;
- riduzione delle attività agricole con scomparsa/riduzione dei pascoli e dei prati da sfalcio;
- elevata pressione degli ungulati sulla rinnovazione del bosco;
- conoscenze incomplete delle emergenze naturalistiche, delle tendenze in atto e delle cause di minaccia;
- presenza di *Robinia pseudoacacia* e di altre specie aliene di flora e fauna che potrebbero diventare invasive;
- continuità ecologica localmente interrotta da alcune strade;
- gestione selvicolturale non finalizzata a obiettivi di tipo naturalistico;
- presenza di elettrodotti, impianti per telecomunicazioni, aree militari.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Possibile alterazione della qualità delle acque per eventuali scarichi a monte del Sito, ove si localizzano centri abitati montani con turismo estivo.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Si riportano in appendice gli Allegati alla DGR 1223/2015 "Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)".

Le misure di mitigazione contenute negli allegati sostituiscono quelle contenute nelle precedenti Delibere regionali.

Studi e documentazione

- Il dipartimento di biologia vegetale dell'Università degli studi di Firenze ha condotto un "Progetto per l'individuazione, lo studio e il monitoraggio degli habitat e delle specie meritevoli di conservazione della Provincia di Pistoia ai sensi della l.r. 56/2000" a cura di Bruno Foggi, Ernesto Venturi e Giulio Ferretti. L'indagine effettuata ha permesso di individuare per il territorio indagato undici tipologie di habitat, all'interno del comprensorio appenninico Tre Limentre-Reno, di interesse comunitario e/o regionale di cui alla l.r. 56/2000 e Del. CR 68/2005 (in attuazione della Direttiva Habitat 92/43) con il relativo codice Natura 2000.

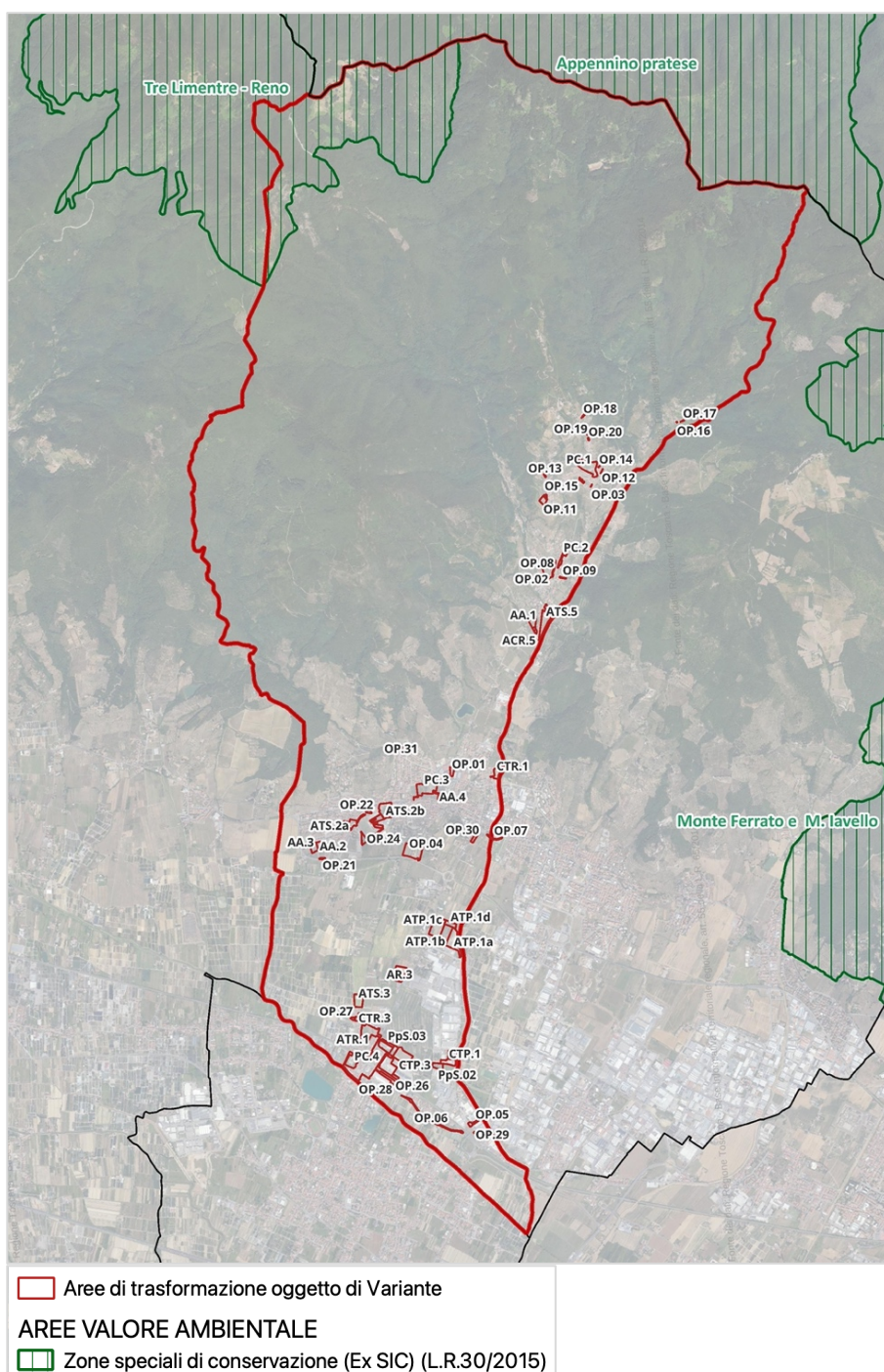
- *Indagine sulla Fauna eteroterma, Anfibi, Rettili, e Molluschi e loro rapporti con l'habitat nella zona dell'Acquerino e nel comprensorio delle Tre Limentre*, (realizzato dal Dipartimento di Biologia animale "Leo Pardi" (Anfibi e Rettili) e dal Museo di Storia Naturale, Sezione Zoologia La Specola (Molluschi), dell'Università degli Studi di Firenze)

Interferenze della Variante

Le previsioni della variante non determinano conseguenze che abbiano incidenza sulla conservazione di habitat o delle popolazioni animali e vegetali presenti nel SIC/ZSC. Un'esplorazione localizzativa dei perimetri delle aree di trasformazione dimostra la totale non interferenza delle stesse con il sito SIC/ZSC in quanto:

- non sono definiti specifici interventi localizzati o incidenti su aree della Rete Natura 2000, che vanno considerate come aree di tutela naturalistica e dunque preferibilmente non interessate, direttamente o indirettamente, da interventi non mirati alla tutela e conservazione degli habitat.
- Le previsioni non determinano incidenze dirette sulle specie animali e vegetali tutelate.

A supporto, di seguito si riporta un estratto cartografico in cui è possibile osservare la distanza localizzativa delle aree di trasformazione rispetto al SIC/ZSC Tre Limentre - Reno (IT5130009).



Conclusioni

Da questo screening si conclude che le previsioni contenute nella variante non comportano incidenze negative significative sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei siti di Rete Natura 2000.

Le specifiche azioni se introdotte da piani e/o progetti subordinati alla presente variante, riguardanti siti della rete Natura 2000, dovranno essere sottoposti singolarmente ad apposito Studio di Incidenza in attuazione della normativa vigente, salvo gli interventi esclusi previsti dalla DGR 119/2018.

Appendice 1 – Normativa e metodologia di riferimento

La Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"

Fonte Ministero dell'Ambiente <http://www.minambiente.it/pagina/direttiva-uccelli>

La prima Direttiva comunitaria in materia di conservazione della natura è stata la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che rimane in vigore e si integra all'interno delle disposizioni della Direttiva Habitat.

La Direttiva Uccelli riconosce la perdita e il degrado degli habitat come i più gravi fattori di rischio per la conservazione degli uccelli selvatici; si pone quindi l'obiettivo di proteggere gli habitat delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie. Diversamente dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), la cui designazione in Zone Speciali di Conservazione (ZSC) richiede una lunga procedura, le ZPS sono designate direttamente dagli Stati membri ed entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000.

La Direttiva invita gli Stati membri ad adottare un regime generale di protezione delle specie, che includa una serie di divieti relativi a specifiche attività di minaccia diretta o disturbo; si vieta anche il commercio di esemplari vivi o morti o parti di essi, con alcune eccezioni per le specie elencate nell'Allegato III (III/1 in tutti gli Stati membri; III/2 negli Stati che lo richiedano e in accordo con la Commissione).

La Direttiva riconosce la legittimità della caccia per le specie elencate in Allegato II (II/1 in tutti gli Stati membri; II/2 negli Stati menzionati) e fornisce indicazioni per una caccia sostenibile. In particolare, vieta l'uso di metodi di cattura o uccisione di massa o non selettivi, ed in particolare quelli elencati nell'Allegato IV a). Vieta altresì qualsiasi tipo di caccia con i mezzi di trasporto elencati nell'Allegato IV b).

La Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, è stata successivamente abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 26 gennaio 2010, serie L 20.

Il recepimento in Italia della Direttiva Uccelli è avvenuto attraverso la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992.

Il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, e sue successive modifiche e integrazioni, integra il recepimento della Direttiva Uccelli.

Con decreto del 6 novembre 2012 del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro delle Politiche Agricole alimentari e forestali sono state stabilite le modalità di trasmissione e la tipologia di informazioni che le regioni sono tenute a comunicare per la rendicontazione alla Commissione europea sulle ricerche e i lavori riguardanti la protezione, la gestione e l'utilizzazione delle specie di uccelli, di cui all'articolo 1 della direttiva 2009/147/CE.

La Direttiva 1992/43/CEE "Habitat"

Fonte Ministero dell'Ambiente <http://www.minambiente.it/pagina/direttiva-habitat>

La Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992 Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta Direttiva "Habitat", e la Direttiva Uccelli costituiscono il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e sono la base legale su cui si fonda Natura 2000.

Scopo della Direttiva Habitat è "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art 2). Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati.

La Direttiva è costruita intorno a due pilastri: la rete ecologica Natura 2000, costituita da siti mirati alla conservazione di habitat e specie elencati rispettivamente negli allegati I e II, e il regime di tutela delle specie elencate negli allegati IV e V.

La Direttiva stabilisce norme per la gestione dei siti Natura 2000 e la valutazione d'incidenza (art 6), il finanziamento (art 8), il monitoraggio e l'elaborazione di rapporti nazionali sull'attuazione delle disposizioni della Direttiva (articoli 11 e 17), e il rilascio di eventuali deroghe (art. 16). Riconosce inoltre l'importanza degli elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione ecologica per la flora e la fauna selvatiche (art. 10).

Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003).

Alcune definizioni

Fonte: Regione Toscana www.regione.toscana.it/-/rete-natura-2000-in-toscana?redirect=http%3A%2F%2Fwww.regione.toscana.it%2Fenti-e-associazioni%2Fambiente%2Fbiodiversita%3Fp_id%3D101_INSTANCE_zbM9bxdyRnMI%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_state%3Dnormal%26p_p_mode%3Dview%26p_p_col_id%3D_118_INSTANCE_AQEk7R1fzL8_column-1%26p_p_col_count%3D1

Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

I SIC sono siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie in uno stato di conservazione soddisfacente. I SIC/ZSC in Toscana sono ad oggi **165**, individuati tra le regioni biogeografiche mediterranea e continentale. Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi della normativa vigente, ha massimo sei anni per designare i SIC come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata. Le ZSC sono di fatto dei SIC a cui sono applicate, entro un termine massimo di 6 mesi dall'istituzione, le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino in uno stato soddisfacente degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato.

Ad oggi, a seguito delle specifiche intese sono stati designati quali ZSC:

- 89 ZSC con [DM 24 maggio 2016](#);
- 45 ZSC con [DM 22 dicembre 2016](#).

Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Le ZPS sono previste e regolamentate dalla Direttiva comunitaria 79/409 "Uccelli" (abrogata e sostituita dalla Dir. 2009/147/CE). L'obiettivo delle ZPS è la "conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico" che viene raggiunto sia attraverso la tutela dell'avifauna sia con la protezione dei loro habitat naturali.

Le ZPS in Toscana sono **61** e coprono una superficie di circa 192.645 ha di cui ben 61.209 ha di superficie marina (come estensione a mare delle ZPS terrestri relative alle isole di Capraia, Gorgona, Pianosa, Montecristo e Giannutri). Diversamente dai SIC, soggetti alla successiva designazione ministeriale come ZSC, le ZPS mantengono la stessa designazione.

La Valutazione di incidenza nella normativa italiana

Fonte Ministero dell'Ambiente <http://www.minambiente.it/pagina/la-valutazione-di-incidenza-nella-normativa-italiana>

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione da parte del DPR 120/2003.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

L'articolo 5 del DPR 357/97, limitava l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza a determinati progetti tassativamente elencati, non recependo quanto prescritto dall'art.6, paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" (ex relazione) volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo

ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;

- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1: 100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e la eventuale popolazione da conservare.

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR 120/2003, art. 6, comma 4). Di conseguenza, lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente dovrà contenere anche gli elementi sulla compatibilità fra progetto e finalità conservative del sito in base agli indirizzi dell'allegato G.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7).

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

I Piani di Gestione nella normativa nazionale e regionale

Fonte Regione Toscana www.regione.toscana.it/-/siti-natura-2000-misure-di-conservazione-e-piani-di-gestione

Mentre le misure di conservazione devono essere sempre definite per garantire la tutela di specie e habitat per i quali i siti Natura 2000 sono stati designati, il piano di gestione non sempre risulta necessario. In tal senso le linee guida di cui al DM 3 settembre 2002, al fine di evitare confuse sovrapposizioni tra diversi strumenti di pianificazione del territorio, riportano uno specifico iter logico-decisionale che permette di valutare se le misure di conservazione esistenti siano sufficienti a garantire la conservazione delle specie e habitat presenti o se sia effettivamente necessario procedere alla stesura di uno specifico piano di gestione.

Il Piano di gestione si configura quindi come uno strumento di pianificazione la cui adozione risulta necessaria solo qualora la situazione specifica del sito non consenta di garantire uno stato di conservazione soddisfacente attraverso l'attuazione delle misure regolamentari, amministrative o contrattuali e il cui principale obiettivo, coerentemente con quanto previsto anche dall'art. 4 del DPR

120/2003, è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito, mettendo in atto le più opportune strategie di tutela e gestione.

La Regione Toscana con DGR n. 1014 del 16 dicembre 2009 ha definito uno standard comune per l'elaborazione dei piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000, con l'obiettivo di valorizzare non solo i riferimenti metodologici disponibili a livello europeo, nazionale e di altre regioni italiane, ma anche alcune delle esperienze di piani di gestione sino ad oggi realizzate in Toscana.

La valutazione di incidenza nella normativa toscana

L. R. 6 aprile 2000 n. 56 Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (ABROGATA E SOSTITUITA DALLA LR 30/2015);

L. R. 19 marzo 2015 n° 30 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale".

La LR 30/2015 abroga e sostituisce anche parte della LR 10/2010 relativa alla disciplina della Valutazione di Incidenza, a cui è dedicato il Capo IV.

In particolare, l'art. 87 disciplina la Valutazione di incidenza di piani e programmi mentre l'Art. 88 disciplina la Valutazione di incidenza di interventi e progetti, e l'art. 90 indica i casi di semplificazione ed esclusione dalla procedura.

L'art. 123 bis della LR 30/2015 prevede espressamente, al comma 1, specifiche modalità di inoltro delle istanze di nulla osta e degli studi di incidenza ambientale relativi a progetti ed interventi connessi con attività produttive, edilizie ed agricolo-forestali non soggetti a verifica di assoggettabilità o a Valutazione di Impatto Ambientale. In particolare, tale articolo dispone che dette istanze siano inoltrate alle autorità competenti ai fini del rilascio del nulla osta e della valutazione di incidenza ambientale per il tramite:

- a) dello sportello unico per le attività produttive (SUAP) per gli interventi connessi con attività produttive, inclusi gli interventi edilizi connessi a tali attività;
- b) dello sportello unico per l'edilizia (SUE) per le attività edilizie non connesse ad attività produttive;
- c) delle Unioni di Comuni per gli interventi agricolo-forestali disciplinati dalla legge forestale della Toscana (l.r. 39/2000) e dal relativo regolamento di attuazione (D.P.G.R. 8 agosto 2003, n. 48/R).

Al fine di rendere omogenee le modalità di presentazione delle istanze, la Regione Toscana ha approvato la D.G.R. 1319/2016 ed ha predisposto apposita modulistica ad uso dei proponenti, nonché un documento che elenca i contenuti dello Studio di Incidenza Ambientale, esplicativo ed integrativo di quanto previsto dall'allegato "G" al D.P.R. 357/1997.

Tale documento indica i seguenti contenuti:

- dimensioni, entità, superficie occupata dal progetto/intervento o interessata dal piano/programma
- cambiamenti fisici che deriveranno dall'attuazione (es. scavi, consumo di suolo, ecc.);
- fabbisogno in termini di risorse (impiego di acqua, pietre, legname, ecc.);
- emissioni e rifiuti prodotti (smaltimento in terra, acqua, aria);

- esigenze di trasporto;
- durata delle fasi di cantiere, operatività e smantellamento, ecc. (nel caso di progetti/interventi);
- periodo di attuazione (nel caso di piani/programmi);
- ubicazione all'interno di un sito Natura 2000 oppure distanza dal/i sito/i Natura 2000 e da Parchi Nazionali/Riserve Statali qualora il/i sito/i vi ricada/ricadano in tutto o in parte;
- documentazione fotografica con tavola dei punti di scatto;
- impatti cumulativi con altri progetti/interventi/piani/programmi;
- indicazione delle specie e habitat interessate dal progetto/intervento in base agli elenchi di cui alle schede standard Natura 2000 pertinenti, consultabili e scaricabili al seguente link del Ministero dell'Ambiente: ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_2016/schede_mappe/To scana/;
- verifica del rispetto delle misure di conservazione specifiche del/i sito/i, con esplicito riferimento alla/e relativa/e scheda/e contenuta/e nella D.G.R. n. 644/04, alle D.G.R. n. 454/08 e n. 1223/15 e, se presente, al Piano di Gestione;
- disamina delle criticità e delle possibili incidenze, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, sulle specie, sugli habitat e sugli obiettivi di conservazione del/i sito/i Natura 2000;
- analisi delle possibili interferenze a livello di reti ecologiche/corridoi ecologici con riferimento al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (D.C.R. n. 37/2015 e relativi allegati, si veda in particolare l'elaborato cartografico "carta della rete ecologica" e l'elaborato tecnico "abachi delle invarianti strutturali" con particolare riferimento all'invariante II "i caratteri ecosistemici dei paesaggi");
- eventuale dichiarazione di esclusione di incidenza significativa comprensiva di eventuali misure di mitigazione, se necessarie;
- eventuale indicazione delle soluzioni progettuali alternative;
- eventuale indicazione delle misure compensative, se necessarie.

Misure di mitigazione nella normativa toscana

Fonte Regione Toscana www.regione.toscana.it/-/siti-natura-2000-misure-di-conservazione-e-piani-di-gestione

La Regione Toscana, al fine di attuare quanto previsto da tali Direttive e dai Decreti ministeriali di loro recepimento (DPR 357/97 e DM 17/10/2007) ha definito, sia per i SIC che per le ZPS, specifiche misure di conservazione mediante l'approvazione delle seguenti deliberazioni della Giunta Regionale:

n. 644 del 5 luglio 2004

n. 454 del 16 giugno 2008

n. 1006 del 18 novembre 2014

n. 1223 del 15 dicembre 2015 (all. A - all. B - all. C)

In particolare:

con D.G.R. n. 454 del 16 giugno 2008 sono stati definiti i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS ed è stata approvata la ripartizione in tipologie delle ZPS in base alle loro caratteristiche ambientali e i relativi divieti e obblighi;

con DGR n.1223 del 15 dicembre 2015 sono state approvate le misure di conservazione per i SIC toscani, quale adempimento richiesto dal Ministero dell'Ambiente ai fini della designazione con specifico Decreto ministeriale dei SIC quali ZSC.

Indirizzi per la valutazione di incidenza dei piani

Fonte Ministero dell'Ambiente <http://www.minambiente.it/pagina/la-valutazione-di-incidenza-nella-normativa-italiana>

Gli strumenti di pianificazione, a qualsiasi livello territoriale, devono recepire gli indirizzi della direttiva "Habitat" e garantire il coordinamento delle finalità di conservazione ai sensi della direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione.

Più precisamente, tali piani devono tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 nonché delle loro caratteristiche ed esigenze di tutela. Dunque è necessario che contengano:

- il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000
- il loro stato di conservazione
- il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie in essi contenuti
- le opportune prescrizioni finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie presenti.

Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani di ampio raggio (piani dei parchi, piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali di coordinamento provinciale, ecc.), a piani circoscritti e puntuali (piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, piani attuativi).

La procedura della valutazione di incidenza

Fonte: Ministero dell'Ambiente <http://www.minambiente.it/pagina/la-procedura-della-valutazione-di-incidenza>

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Infatti, "la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto. La valutazione va quindi considerata come un documento che comprende soltanto quanto figura nella documentazione delle precedenti analisi.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente. Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti

della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE".

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già previste, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome. Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva. Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza è consigliabile l'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione. Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani di ampio raggio (piani dei parchi, piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali di coordinamento provinciale, ecc.), a piani circoscritti e puntuali (piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, piani attuativi).

La fase di verifica (screening)

Fonte: Ministero dell'Ambiente <http://www.minambiente.it/pagina/la-procedura-della-valutazione-di-incidenza>

Obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione di un piano/progetto, non direttamente connesso o necessario alla gestione di un sito Natura 2000, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

a) Gestione del sito - In primo luogo si verifica se il piano/progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ovvero, se riguarda misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione. Nel caso in cui il piano/progetto abbia tale unica finalità la valutazione d'incidenza non è necessaria.

Nel caso in cui invece si tratti di piani o progetti di gestione del sito integrati ad altri piani di sviluppo, la componente non direttamente legata alla gestione deve comunque essere oggetto di una valutazione. Può infine verificarsi il caso in cui un piano/progetto direttamente connesso o necessario per la gestione di un sito possa avere effetti su un altro sito: in tal caso si deve comunque procedere ad una valutazione d'incidenza relativamente al sito interessato da tali effetti.

b) Descrizione del piano/progetto - la procedura prevede l'identificazione di tutti gli elementi del piano/progetto suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 oltre all'individuazione degli eventuali effetti congiunti di altri piani/progetti.

La guida metodologica della DG Ambiente contiene una checklist esemplificativa degli elementi da

considerare (si veda inoltre l'allegato G al DPR 357/97):

dimensioni, entità, superficie occupata
 settore del piano
 cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano (da scavi, fondamenta, ecc.)
 fabbisogno in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.)
 emissioni e rifiuti (smaltimento in terra, acqua aria)
 esigenze di trasporto
 durata delle fasi di edificazione, operatività e smantellamento, ecc.
 periodo di attuazione del piano
 distanza dal sito Natura 2000 o caratteristiche salienti del sito
 impatti cumulativi con altri piani/progetti
 altro

Se disponibile, è molto utile l'uso di un sistema informativo geografico per la migliore comprensione delle possibili interazioni spaziali tra gli elementi del piano/progetto e le caratteristiche del sito.

La previsione e valutazione degli impatti cumulativi (valutazione cumulativa) è piuttosto complessa in quanto richiede:

- la difficile valutazione dei confini a fronte di fonti di impatto ubicate in aree distanti o laddove le specie o altri fattori naturali sono disperse nello spazio;
- la definizione delle competenze per la valutazione di piani/progetti proposti da organismi diversi; la determinazione degli impatti potenziali in termini di cause, modalità ed effetti;
- la valutazione attenta delle possibilità di mitigazione nel caso in cui due o più fonti agiscano in maniera combinata;
- l'attribuzione delle competenze per la realizzazione delle soluzioni di mitigazione più opportune.

c) Caratteristiche del sito - L'identificazione della possibile incidenza sul sito Natura 2000 richiede la descrizione dell'intero sito, con particolare dettaglio per le zone in cui gli effetti hanno più probabilità di manifestarsi. L'adeguata conoscenza del sito evidenzia le caratteristiche che svolgono un ruolo chiave per la sua conservazione. Per la descrizione del sito possono essere prese in considerazione diverse fonti (ad esempio, il modulo standard di dati di Natura 2000 relativo al sito, le mappe o gli archivi storici del sito, ecc.).

d) Valutazione della significatività dei possibili effetti: per valutare la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra i parametri del piano/progetto e le caratteristiche del sito, possono essere usati alcuni indicatori chiave quali, ad esempio:

- perdita di aree di habitat (%)
- frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale)
- perturbazione (a termine o permanente, distanza dal sito)
- cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. qualità dell'acqua)

Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata.

Se permane incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi si procede alla fase di verifica successiva. Qualsiasi decisione deve essere documentata in una relazione che illustri i motivi che hanno condotto a tale conclusione.

Il documento di indirizzo della Commissione Europea suggerisce l'utilizzo di una "matrice dello screening" e di una "matrice in assenza di effetti significativi".

Appendice 2 – Scheda della ZSC Tre Limentre - Reno (IT5130009)

Fonte Ministero dell'Ambiente <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT5130009
SITENAME Tre Limentre - Reno

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code	Back to top
B	IT5130009	

1.3 Site name

Tre Limentre - Reno

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
2010-03	2023-12

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia - Settore Tutela della Natura e del Mare
Address:	Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze
Email:	parchiareeprotette_biodiversita@regione.toscana.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	0000-00
National legal reference of SPA designation	No data
Date site proposed as SCI:	2010-10
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2016-12
National legal reference of SAC designation:	DM 22/12/2016 - G.U. 19 del 24-01-2017

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude	Latitude
10.968056	44.048333

2.2 Area [ha]:

2.3 Marine area [%]

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITE1	Toscana
------	---------

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3240			15.55		M	B	C	B	C
3270			0.6		M	C	C	B	C
4030			92.47		M	C	C	C	C
5130			3.42		M	D			
6430			0.35		M	B	C	B	C
7220			0.02		M	B	C	B	B
8220			0.0015		M	D			
8310				1	M	A	C	B	A
9110			4606.23		M	A	B	B	B
9180			13.92		M	C	C	B	C
91E0			62.54		M	B	C	B	B
91M0			14.31		M	D			
9260			1853.57		M	B	C	C	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	C	C

F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	D			
A	5357	Bombina pachypus			p				R	DD	B	B	A	A
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
F	1163	Cottus gobio			p				P	DD	C	A	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				C	DD	C	B	B	B
F	5331	Telestes muticellus			p				C	DD	C	A	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Abies alba						V						X
P		Aconitum variegatum						R						X
B	A091	Aquila chrysaetos						R						X
I		Arion intermedius						R						X
P		Asarum europaeum						C						X
I		Avenionia ligustica						V						X
I		Bythotrephes cederstroemi						R						X
B	A224	Caprimulgus europaeus						R						X
P		Carduus micropterus subsp. perspinosus						C						X
P		Carex pallidula						C						X
P		Carex stellutata						C						X
P		Centaurea arrigonii						C				X		
B	A334	Certhia familiaris						R						X
I		Ciliella ciliata						V						X
B	A264	Cinclus cinclus						R						X
P		Circaea intermedia						C						X
B	A080	Circaetus gallicus						P						X
B	A081	Circus aeruginosus						P						X
I		Cochlodina comensis						C						X
R	1283	Coronella austriaca						P		X				
P		Digitalis lutea subsp. australis						C						X

P		Eleocharis palustris						R						X
P		Epipactis helleborine subsp. australis						R						X
M	1327	Eptesicus serotinus						R	X					
B	A103	Falco peregrinus						R						X
B	A096	Falco tinnunculus						R						X
P		Festuca cymea						R						X
P	1866	Galanthus nivalis						R		X				
P		Gentiana asclepiadea						R						X
P		Geranium phaeum						C						X
P		Hesperis matronalis						R						X
R	5670	Hierophis viridiflavus						R	X					
M	5365	Hypsugo savii						C			X			
B	A233	Jynx torquilla						R						X
B	A338	Lanius collurio						P						X
I		Lathrobium andreinii						R						X
P		Leucolum vernum						R						X
P		Lilium bulbiferum subsp. croceum						C						X
P		Lilium martagon						C						X
P		Listera ovata						C						X
B	A497	Lophophanes cristatus						R						X
B	A246	Lullula arborea						P						X
P		Lysimachia nemorum						R						X
P		Lysimachia punctata						R						X
P		Murbeckella zanonii						R			X			
M	1331	Nyctalus leisleri						V	X					
M	1312	Nyctalus noctula						V	X					
B	A072	Pernis apivorus						C						X
P		Phyteuma ovatum subsp. pseudosplcatum						R						X
M	2016	Pipistrellus kuhlii						C	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						C	X					
M	1329	Plecotus austriacus						P	X					
P		Polygala flavescens						R						X
B	A250	Ptyonoprogne rupestris						P						X
P		Pulmonaria picta						C						X
A	1209	Rana dalmatina						R	X					
A	1206	Rana italica						C	X					
A	1213	Rana temporaria						P		X				
I		Renea elegantissima						V						X
I		Retziella olivetorum						C						X
P		Ribes alpinum						R						X
A		Salamandra salamandra						R			X			
P		Salix apennina						C						X

A		Speleomantes italicus						R	X						
I		Stenopelmus rufinasus						R							X
P		Thelypteris palustris						R							X
P		Tragopogon samaritani						R							X
I		Vitrinobrachium baccettii						R							X
R	6091	Zamenis longissimus						R	X						

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N08	5.0
N06	5.0
N23	2.0
N16	69.0
N17	10.0
N10	7.0
N22	1.0
N15	1.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Valli montane alternate a dorsali in senso N-S. Area in gran parte boscata con importanti formazioni riparie

4.2 Quality and Importance

Estese formazioni forestali di Faggio e Castagno intercalate da valli profonde con formazioni di vallone del Tilio-Acerion e di ripa in buono stato di conservazione, con fauna acquatica rara e meritevole di conservazione. Sono presenti specie di Molluschi di particolare interesse a livello regionale o nazionale. Importante elemento di collegamento funzionale fra varie aree protette e SIC della Toscana e dell'Emilia Romagna.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
L	D02.01		B
M	B01.02		I
L	D01.02		I
M	B02		I
L	A04.03		I
L	I03.01		I
L	F02.03		B
M	B07		I

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]
L	A03		I
L	A04		I

L	I01		I
L	B02.01		I
L	G04		I

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

AA.VV. 2003-2008. Repertorio Naturalistico Toscano RENATO: Banca datio delle speie, habitat e fitocenosi di interesse conservazionistico. Regione Toscana.Arrigoni P.V., Bettini G., Foggi B., Ricceri C., Signorini M.A., 2002 - Guida alla conoscenza botanica della Riserva Naturale Acquerino-Cantagallo. Assessorato Assetto del Territorio. Provincia di Prato-Comue di Cantagallo.Arrigoni P.V., Foggi B., Signorini M.A., Vebturi E., Bettini G., Ricceri C., 2005 - La vegetazione della Riserva Naturale Acquerino-Cantagallo (Appennino settentrionale). Parlatorea 7: 47-69.Archivio RENATO - Repertorio Naturalistico Toscano - Regione ToscanaBiaggini M., Paggetti E., Corti C., 2007 - L'erpeto fauna nel comprensorio Tre Limentre-Reno. Provincia di Pistoia. Cianfanelli S., Lori E., 2008 - La malacofauna nel comprensorio delle Tre Limentre-Reno. Relazione finale. pp.78. Provincia di Pistoia.Foggi. B., Rossi G., Pignotti L., 2007 - Sesleria pichiana (Poaceae): a new specie from North-West Italian peninsula. Webbia, 62 (1): 1-10. Foggi B., Venturi E., Ferretti G., 2007 - Habitat e specie meritevoli di conservazione della Provincia di Pistoia ai sensi della L.R. 56/2000. Provincia di Pistoia.Venturi E., 2006 - Flora vascolare delle valli della Limentra Orientale e della Limentrella (Province di Pistoia e Prato. Parlatorea 8: 11-46.Londi G., Tellini Florenzano G., Mini L., Campedelli T., - Indagine Ornitologica. Da: Piano di gestione del Patrimonio Agricolo-forestale Regionale "Acquerino-Collina", a cura di DREAM Italia. Comunità Montana Appennino Pistoiese. Nocita A., 2012 - Indagine relativa ad alcune specie appartenenti alla fauna ittica d'acqua dolce: analisi della presenza e consistenza di Lampetra fluviatilis, Alosa fallax, Leuciscus lucumonis, Barbus plebejus, Barbus tyberinus, con particolare riferimento al Bacino dell'Arno. Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze. Inedito

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT07	31.0	IT05		IT02	2.0

5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT02	Riserva Naturale Biogenetica Acquirino	+	2.0
IT05	Riserva provinciale Acquerino-Cantagallo	/	
IT07	Oasi di Protezione Tre Limentre	+	31.0

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	Comando Carabinieri Forestale (UTCB di Pistoia)
Address:	
Email:	
Organisation:	Regione Toscana
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

- ☐ Yes
- ☐ No, but in preparation
- ☒ No

6.3 Conservation measures (optional)

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

- ☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

266NO 1:25.000 UTM

Appendice 3 - Allegati alla DGR 1223/2015 "Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)"

ALLEGATO A

**MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI VALIDE PER TUTTI
I SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) TERRESTRI E MARINI**

Le seguenti misure generali sono attuate a cura dei soggetti competenti ai sensi degli artt. 68 e 69 della LR 30/2015 attualmente vigente (Province e Città metropolitana di Firenze fino al 31 Dicembre 2015, Regione Toscana dal 1 Gennaio 2016, Enti parco regionali e nazionali, Corpo Forestale dello Stato) anche attraverso i soggetti operanti a vario titolo sul territorio in relazione alle specifiche competenze ed alla titolarità dei diritti.

AMBITO	TIPOLOGIA	CODICE MISURA	DESCRIZIONE MISURA
AMBITO TERRESTRE			
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_01	Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.
AGRICOLTURA, PASCOLO	Incentivazioni	GEN_02	Promozione dell'accesso da parte delle aziende e degli operatori agricoli e silvo - pastorali operanti all'interno dei Siti Natura 2000, ai finanziamenti/fondi, comunitari, nazionali e regionali disponibili con particolare riferimento a quelli utili ai fini delle incentivazioni indicate nelle Misure di Conservazione dei Siti
SELVICOLTURA	Regolamentazioni	GEN_03	Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014)

ATTIVITA' ESTRATTIVE	Regolamentazioni	GEN_04	Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
RIFIUTI	Regolamentazioni	GEN_05	Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico
INFRASTRUTTURE	Regolamentazioni	GEN_06	Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca.
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_07	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_08	Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_09	Elaborazione e attuazione di un programma regionale di monitoraggio naturalistico sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie forestali e sugli effetti della gestione selvicolturale mediante l'utilizzo di idonei indicatori
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_10	Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.

INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Incentivazioni	GEN_11	Incentivi alla produzione di specie vegetali autoctone ed ecotipi vegetali locali
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_12	Definizione di un Programma regionale di monitoraggio degli Habitat e delle specie di cui agli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE e all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CEE
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_13	Monitoraggio regionale delle specie vegetali di interesse conservazionistico (liste di attenzione di RENATO) segnalate nella sezione "altre specie" del formulario standard Natura 2000, e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ - ex situ
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Interventi attivi	GEN_14	Attuazione, in base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, delle attività di conservazione in situ/ex situ individuate come necessarie per le specie vegetali di interesse conservazionistico (liste di attenzione di RENATO) segnalate nella sezione "altre specie" dal formulario standard Natura 2000
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_15	Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_16	Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleno sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO)
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_17	Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.
AMBITO MARINO			
CACCIA E PESCA	Programmi didattici	GEN_18	Realizzazione di campagne periodiche di informazione e sensibilizzazione dei pescatori per una pesca responsabile per la tutela di specie protette

CACCIA E PESCA	Programmi didattici	GEN_19	Realizzazione di corsi di formazione e sensibilizzazione sulle diverse specie di mammiferi marini e tartarughe per le associazioni di categoria dei pescatori
CACCIA E PESCA	Incentivazioni	GEN_20	Incentivi per la conversione verso l'attività di pescaturismo e ittiturismo come attività alternative alla pesca professionale, e/o verso sistemi di pesca maggiormente sostenibili
CACCIA E PESCA	Monitoraggi	GEN_21	Monitoraggio delle specie accessorie (by-catch) di cetacei e tartarughe dell'attività di pesca, in attuazione anche della Direttiva 2008/56/CE
CACCIA E PESCA	Monitoraggi	GEN_22	Monitoraggio degli effetti del fermo pesca sulla biomassa e la demografia delle popolazioni ittiche
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_23	Azioni volte a favorire l'utilizzo di ami circolari per i palamiti al fine di evitare le catture accidentali di specie indesiderate o protette, soprattutto tartarughe marine (tutte le specie)
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_24	Azioni di tutela diretta e/o periodica delle aree di concentrazione delle forme giovanili (nursery) o altre aree di concentrazione di individui in fasi critiche della vita (aree di riproduzione "spawning", ecc.)
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Programmi didattici	GEN_25	Programmi di informazione e sensibilizzazione sulla corretta fruizione degli ambienti marini, whale watching, pescaturismo, rivolti alla popolazione locale, ai turisti e ai portatori di interesse (gestori di stabilimenti balneari, alberghi, campeggi, diportisti e subacquei)
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Programmi didattici	GEN_26	Attivazione di campagne di informazione e sensibilizzazione sulle specie aliene marine rivolte alla popolazione locale, ai turisti, ai portatori di interesse (gestori di stabilimenti balneari, alberghi, campeggi ecc.)
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Programmi didattici	GEN_27	Corsi di formazione per Guide Ambientali e Subacquee Professionali
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Incentivazioni	GEN_28	Installazione di "boe intelligenti" (che non utilizzino sistemi di ancoraggio a corpo morto) per la perimetrazione dei SIC e/o l'ormeggio delle imbarcazioni da diporto e dei subacquei
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Interventi attivi	GEN_29	Realizzazione di sistemi di prenotazione a numero chiuso dei campi ormeggio in aree di particolare sensibilità/interesse
INDIRIZZI GESTIONALI DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Programmi didattici	GEN_30	Promozione della Carta di Partenariato Pelagos verso i Comuni toscani e promozione della rete di riferimento regionale

INDIRIZZI GESTIONALI DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Incentivazioni	GEN_31	Incentivi per la ricerca scientifica, l'attività didattica, l'informazione, la divulgazione e la fruizione del SIC
INDIRIZZI GESTIONALI DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_32	Attuazione delle linee guida ISPRA - MATTM per la gestione, recupero e soccorso delle tartarughe marine (soprattutto per segnalazione evento ed eliminazione della carcassa)
INDIRIZZI GESTIONALI DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_33	Programmi di monitoraggio per la verifica della distribuzione, consistenza delle popolazioni e stato di conservazione di <i>Monachus monachus</i> (Foca Monaca specie in estinzione)
INDIRIZZI GESTIONALI DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_34	Prescrizione di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati e certificati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione e prodotti in Centri ittiogenici a livello regionale o interprovinciale
AMBITO TERRESTRE E MARINO			
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Monitoraggi	GEN_35	Elaborazione e attuazione di un programma regionale di monitoraggio periodico della presenza di specie aliene terrestri e marine invasive vegetali e animali, dei loro effetti e del rischio di nuovi ingressi e diffusioni, in linea con le disposizioni di cui al Reg.UE n.1143/2014.
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Interventi attivi	GEN_36	Attivazione di adeguate azioni di sorveglianza e risposta rapida per ridurre il rischio di ingresso e diffusione di specie aliene terrestri e marine invasive animali e vegetali, in linea con le disposizioni di cui al Reg.UE n.1143/2014.
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Programmi didattici	GEN_37	Elaborazione e realizzazione da parte della Regione (in attuazione del PAER) di un progetto, predisposto di intesa con gli enti gestori, di divulgazione sul territorio per favorire la conoscenza dei Siti Natura 2000, degli habitat e delle specie di interesse comunitario, anche tramite la realizzazione di apposito materiale informativo e divulgativo ed anche mediante azioni comuni a Siti contigui

Tre Limentre Reno Codice Natura 2000 (IT5130009) Tipo sito SIC Estensione 9360 ha Presenza di area protetta Il sito include la Riserva Statale Biogenetica dell'Acquerino di 243 ettari Piano di Gestione specifico del sito Necessità elevata
--

MISURE DI CONSERVAZIONE

AGRICOLTURA, PASCOLO

IA_A_03 Interventi di decespugliamento delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) esistenti in habitat aperti a contatto con il bosco da realizzarsi salvaguardando

le condizioni di ecotonalità e compenetrazione tra gli ambienti forestali e quelli aperti, attraverso il rilascio di piante isolate e fasce arbustate.

A246 *Lullula arborea*
6230 *Jormazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)*
A103 *Jalco peregrinus*
A096 *Jalco tinnunculus*
A072 *Pernis apivorus*
A091 *Aquila chrysaetos*
A080 *Circaetus gallicus*
A224 *Caprimulgus europaeus*
A338 *Lanius collurio*
A233 *Jynx torquilla*
1303 *Rhinolophus hipposideros*

INC_A_04 Incentivi al mantenimento o ai recuperi delle aree agricole e pascolive classificabili come HNMF (Aree agricole ad alto valore naturale) così come previsto dal PSR 2014–2020

A080 *Circaetus gallicus*
A246 *Lullula arborea*
A224 *Caprimulgus europaeus*
1303 *Rhinolophus hipposideros*
A072 *Pernis apivorus*
A338 *Lanius collurio*
1352 *Canis lupus*
6230 *Jormazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)*
A096 *Jalco tinnunculus*
A233 *Jynx torquilla*
1303 *Rhinolophus hipposideros*

INC_A_06 Promozione di azioni per la conservazione o il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporili, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo

A224 *Caprimulgus europaeus*
1352 *Canis lupus*
A072 *Pernis apivorus*
A233 *Jynx torquilla*
A096 *Jalco tinnunculus*
A246 *Lullula arborea*
A080 *Circaetus gallicus*
A338 *Lanius collurio*
5367 *Salamandrina perspicillata*
5357 *Bombina pachipus*
1303 *Rhinolophus hipposideros*

INC_A_11 Incentivi per i pascoli così come previsto dal PSR 2014/2020

A091 *Aquila chrysaetos*
A246 *Lullula arborea*
A103 *Jalco peregrinus*
6230 *Jormazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)*
A080 *Circaetus gallicus*
A338 *Lanius collurio*
A072 *Pernis apivorus*
A096 *Jalco tinnunculus*
A224 *Caprimulgus europaeus*

INC_A_12 Promozione di azioni per la valorizzazione di prodotti biologici o a basso impatto ambientale

A091 *Aquila chrysaetos*
A233 *Jynx torquilla*
A338 *Lanius collurio*
A096 *Jalco tinnunculus*
A072 *Pernis apivorus*
A224 *Caprimulgus europaeus*
A103 *Jalco peregrinus*
A080 *Circaetus gallicus*
A246 *Lullula arborea*
1303 *Rhinolophus hipposideros*

INC_A_14 Promozione di azioni per la creazione, il mantenimento e l'adeguamento di abbeveratoi, pozze e piccoli ambienti umidi con caratteristiche adeguate alle esigenze zootecniche e naturalistiche (ad es. per gli anfibi)

1352 *Canis lupus*
5367 *Salamandrina perspicillata*
5357 *Bombina pachipus*

CACCIA E PESCA

- IA_F_01** Realizzazione di eventuali interventi di contenimento numerico della fauna ungulata, in base agli esiti del monitoraggio di cui alla misura MO_F_02
- 6430 *Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile*
 9210 *Jaggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*
 91E0 *Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Jraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
 9260 *Boschi di Castanea sativa*
 9120 *Jaggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae o Ilici-Jagenion)*
 5367 *Salamandrina perspicillata*
 9180 *Joreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*
 5357 *Bombina pachipus*
 A246 *Lullula arborea*
 6230 *Jormazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)*
 9110 *Jaggeti del Luzulo-Jagetum*
- MO_F_02** Monitoraggio dei danni da ungulati sugli habitat e specie di interesse comunitario
- 6230 *Jormazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)*
 9180 *Joreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*
 9110 *Jaggeti del Luzulo-Jagetum*
 9120 *Jaggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae o Ilici-Jagenion)*
 5357 *Bombina pachipus*
 91E0 *Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Jraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
 5367 *Salamandrina perspicillata*
 9260 *Boschi di Castanea sativa*
 6430 *Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile*
 A246 *Lullula arborea*
 9210 *Jaggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*
- RE_I_04** Divieto di immissioni ittiche in tratti di corso d'acqua interessati da siti riproduttivi di rilievo di *Salamandrina perspicillata*
- 5367 *Salamandrina perspicillata*
- RE_I_09** Obbligo di utilizzo, per i ripopolamenti ittici, di esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, appartenenti a specie autoctone del distretto ittiogeografico di destinazione
- 5331 *Telestes muticellus*
 1163 *Cottus gobio*
 1137 *Barbus plebejus*
- RE_K_03** Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni
- 1092 *Austropotamobius pallipes*
 1163 *Cottus gobio*

GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA

- IA_H_01** Individuazione e realizzazione da parte dei soggetti competenti di interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi (es. delocalizzazione, fitodepurazione, ecosistemi filtro, rinaturalizzazioni ecc.) dettagliandone gli obiettivi di tutela per le situazioni di maggiore criticità, connessi alla presenza di: a) scarichi affluenti a zone umide e corsi d'acqua; b) artificializzazioni estese, fatte salve le necessità derivanti dalla tutela del rischio idraulico, delle condizioni idromorfologiche del sito, provvedendo a segnalarlo al soggetto competente alla programmazione di detti interventi
- 5367 *Salamandrina perspicillata*

	91E0 <i>Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Jraxinus excelsior (Alno–Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i> 5331 <i>Telestes muticellus</i> 5357 <i>Bombina pachipus</i> 1137 <i>Barbus plebejus</i> 1163 <i>Cottus gobio</i> 1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> 7220 <i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i> 1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>
IA_J_05	Ricognizione, sulla base degli studi e del Piano di gestione delle acque del Distretto e dei Piani di tutela delle acque, delle situazioni di criticità in atto rispetto al regime e attuazione di eventuali interventi di mitigazione e compensazione 5331 <i>Telestes muticellus</i> 5357 <i>Bombina pachipus</i> 1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> 91E0 <i>Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Jraxinus excelsior (Alno–Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i> 1163 <i>Cottus gobio</i> 7220 <i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i> 5367 <i>Salamandrina perspicillata</i> 1137 <i>Barbus plebejus</i>
IA_J_09	Realizzazione e/o prescrizione agli enti competenti di interventi di ripristino della continuità fluviale e di rinaturalizzazione e riqualificazione di specifici tratti di corsi d'acqua, ove necessario 1163 <i>Cottus gobio</i> 1092 <i>Austropotamobius pallipes</i>
MO_H_01	Acquisizione, dagli enti competenti ai sensi del D.Lgs 152/2006 (Arpat), dei dati derivanti dal censimento e dal controllo degli scarichi di acque reflue urbane ed industriali, anche se esterni al Sito, ed afferenti ad habitat umidi del Sito tramite il reticolo idrografico. 5331 <i>Telestes muticellus</i> 1137 <i>Barbus plebejus</i> 5367 <i>Salamandrina perspicillata</i> 7220 <i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i> 1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> 5357 <i>Bombina pachipus</i> 1163 <i>Cottus gobio</i> 91E0 <i>Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Jraxinus excelsior (Alno–Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>
MO_H_03	Acquisizione, per l'espletamento delle attività di competenza dei diversi soggetti, dei dati relativi al monitoraggio dello stato di qualità ecologico e chimico degli ecosistemi fluviali e delle Acque sotterranee, di cui all' allegato 1 alla parte III del D.Lgs 152/2006. Ove questo sia ritenuto non adeguato alle necessità di tutela del sito il soggetto gestore del sito provvede a reperire gli ulteriori dati di monitoraggio, o studi, disponibili presso altri soggetti della P.A. 1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> 1163 <i>Cottus gobio</i> 1137 <i>Barbus plebejus</i> 5331 <i>Telestes muticellus</i> 5367 <i>Salamandrina perspicillata</i> 5357 <i>Bombina pachipus</i> 91E0 <i>Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Jraxinus excelsior (Alno–Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>
RE_H_02	Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico 5367 <i>Salamandrina perspicillata</i> 91E0 <i>Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Jraxinus excelsior (Alno–Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i> 1137 <i>Barbus plebejus</i> 1163 <i>Cottus gobio</i> 1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> 5357 <i>Bombina pachipus</i> 7220 <i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i> 5331 <i>Telestes muticellus</i> 1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>
RE_J_09	Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica 91E0 <i>Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Jraxinus excelsior (Alno–Padion, Alnion incanae,</i>

	<i>Salicion albae</i>
	1163 <i>Cottus gobio</i>
	1092 <i>Austropotamobius pallipes</i>
RE_J_10	Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica
	91E0 <i>Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>
	1092 <i>Austropotamobius pallipes</i>
	1163 <i>Cottus gobio</i>
RE_J_11	Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni dei livelli delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci
	6430 <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</i>
	91E0 <i>Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>
	1092 <i>Austropotamobius pallipes</i>
	1163 <i>Cottus gobio</i>
RE_J_13	Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 s.m.i. e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente
	A081 <i>Circus aeruginosus</i>
	7220 <i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i>
	5331 <i>Telestes muticellus</i>
	91E0 <i>Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>
	1163 <i>Cottus gobio</i>
	1137 <i>Barbus plebejus</i>
	5367 <i>Salamandrina perspicillata</i>
	5357 <i>Bombina pachypus</i>
	1092 <i>Austropotamobius pallipes</i>
RE_J_19	Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.
	91E0 <i>Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>
	6430 <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</i>

INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT

DI_F_03	Programmi di informazione e sensibilizzazione sulla specie Bombina (variegata) pachypus
	5357 <i>Bombina pachypus</i>
DI_F_09	Programmi di informazione e sensibilizzazione sul lupo
	1352 <i>Canis lupus</i>
DI_I_02	Programmi di educazione e di sensibilizzazione della popolazione locale, con particolare riferimento a determinati portatori di interesse (ad es. pescatori, collezionisti, terraristi, ecc.) sull'impatto delle specie aliene
	1137 <i>Barbus plebejus</i>
	1092 <i>Austropotamobius pallipes</i>
	1163 <i>Cottus gobio</i>
DI_J_01	Programma di sensibilizzazione e divulgazione sul valore degli ecosistemi fluviali e delle aree umide e dei servizi ecosistemici ad essi legati
	91E0 <i>Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>
	1163 <i>Cottus gobio</i>

	5331 <i>Telestes muticellus</i>
	A081 <i>Circus aeruginosus</i>
	5357 <i>Bombina pachypus</i>
	1092 <i>Austropotamobius pallipes</i>
	1137 <i>Barbus plebejus</i>
	5367 <i>Salamandrina perspicillata</i>
	7220 <i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i>
	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>
IA_F_05	Intensificazione della sorveglianza in siti dove è maggiormente diffusa la raccolta di esemplari di <i>Austropotamobius pallipes</i>
	1092 <i>Austropotamobius pallipes</i>
IA_I_01	Realizzazione di Interventi di eradicazione e/o contenimento delle specie aliene invasive presenti nel Sito e/o in aree ad esso limitrofe
	1163 <i>Cottus gobio</i>
	1137 <i>Barbus plebejus</i>
IA_I_08	Campagne di cattura e sterilizzazione di cani randagi o inselvatichiti che determinano un impatto accertato su popolazioni di specie di interesse conservazionistico, sulla base dei risultati del monitoraggio (di cui al MO_I_06)
	1352 <i>Canis lupus</i>
IA_J_11	Laddove siano verificate condizioni di criticità per una popolazione di <i>Cottus gobio</i> , esecuzione di interventi finalizzati ad aumentare localmente la possibilità di riproduzione, mediante l'aggiunta in alveo di materiale concavo
	1163 <i>Cottus gobio</i>
IA_J_18	Realizzazione di interventi per contrastare la perdita di habitat (o habitat di specie) dovuta ai naturali processi di evoluzione della vegetazione (ad esempio: taglio del canneto per ringiovanimento habitat palustri, decespugliamento per mantenimento praterie secondarie, ecc.)
	7220 <i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i>
	6230 <i>Jormazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)</i>
IA_J_33	In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ di <i>Bombina</i> (variegata) <i>pachypus</i>
	5357 <i>Bombina pachypus</i>
IA_J_35	In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ o reintroduzioni, utilizzando esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, di <i>Cottus gobio</i>
	1163 <i>Cottus gobio</i>
MO_I_02	Monitoraggio dei corsi d'acqua finalizzato all'individuazione di eventuali siti riproduttivi di <i>Salamandrina perspicillata</i>
	5367 <i>Salamandrina perspicillata</i>
MO_I_06	Monitoraggio della presenza di cani vaganti e valutazione del loro impatto sulle popolazioni di lupo
	1352 <i>Canis lupus</i>
MO_I_07	Monitoraggio periodico della presenza del lupo e di ibridi
	1352 <i>Canis lupus</i>
MO_J_11	Monitoraggio della presenza di agenti patogeni nelle popolazioni di <i>Bombina</i> (variegata) <i>pachypus</i>
	5357 <i>Bombina pachypus</i>
MO_J_17	Monitoraggio delle popolazioni di <i>Cottus gobio</i> e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ–ex situ ed eventuali reintroduzioni
	1163 <i>Cottus gobio</i>
MO_J_19	Monitoraggio delle popolazioni e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ–ex situ per la specie <i>Bombina</i> (variegata) <i>pachypus</i>
	5357 <i>Bombina pachypus</i>
MO_J_56	Monitoraggio periodico di rampichino alpestre
	A334 <i>Certhia familiaris</i>
MO_J_104	Monitoraggio periodico della specie <i>Rhinolophus hipposideros</i>
	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>

INFRASTRUTTURE

IA_D_01	Riduzione, nelle nuove opere e nuovi interventi di adeguamento stradale,
---------	--

dell'impatto della viabilità sulla fauna attraverso l'adozione di misure di mitigazione (sottopassi, dissuasori, ecc.) o di altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare nei tratti che intersecano corridoi ecologici

A224 *Caprimulgus europaeus*

- IA_D_03 Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto sull'avifauna, delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe, in base agli esiti del monitoraggio

A072 *Pernis apivorus*

A081 *Circus aeruginosus*

A080 *Circaetus gallicus*

A091 *Aquila chrysaetos*

A103 *Jalco peregrinus*

A096 *Jalco tinnunculus*

- MO_D_01 Specifico programma di monitoraggio delle strade a grande percorrenza (es. con Traffico Giornaliero Medio superiore a 20.000) per identificare i tratti maggiormente interessati dagli impatti sulla fauna, per l'adozione dei possibili interventi

A224 *Caprimulgus europaeus*

1352 *Canis lupus*

- MO_D_02 Monitoraggio degli impatti sull'avifauna delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe interessate dagli spostamenti quotidiani degli uccelli

A103 *Jalco peregrinus*

A096 *Jalco tinnunculus*

A081 *Circus aeruginosus*

A091 *Aquila chrysaetos*

A080 *Circaetus gallicus*

A072 *Pernis apivorus*

- RE_D_03 Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione

A091 *Aquila chrysaetos*

A096 *Jalco tinnunculus*

A072 *Pernis apivorus*

A080 *Circaetus gallicus*

A081 *Circus aeruginosus*

A103 *Jalco peregrinus*

SELVICOLTURA

- DI_B_01 Promozione di attività formative per gli operatori del settore finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività selvicolturali

9260 *Boschi di Castanea sativa*

91E0 *Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*

1303 *Rhinolophus hipposideros*

- IA_B_01 Realizzazione di interventi di diradamento nelle aree critiche per presenza di rimboschimenti individuate dall'ente gestore

A233 *Jynx torquilla*

A080 *Circaetus gallicus*

A072 *Pernis apivorus*

- IA_B_03 Habitat 9110 – Favorire la disetaneizzazione e la diversità specifica effettuando localizzati diradamenti (prevalentemente dall'alto e selettivi) laddove sussistono possibilità concrete di ingresso spontaneo di altre specie (aceri, tigli, abete bianco ecc.)

9110 *Jaggeti del Luzulo-Jagetum*

A072 *Pernis apivorus*

A334 *Certhia familiaris*

- IA_B_04 Habitat 9120 – Favorire la disetaneizzazione e la diversità specifica effettuando localizzati diradamenti (dall'alto e selettivi) laddove sussistono possibilità concrete di ingresso spontaneo di altre specie (aceri, tigli, ecc.)

9120 *Jaggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae o Ilici-Jagenion)*

A334 *Certhia familiaris*

A072 *Pernis apivorus*

- IA_B_09 Habitat 9210 – Favorire la disetaneizzazione e la diversità specifica effettuando

	localizzati diradamenti (prevalentemente dall'alto e selettivi) laddove sussistono possibilità concrete di ingresso spontaneo di altre specie (aceri, tigli, A072 <i>Pernis apivorus</i> 9210 <i>Jaggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i> A334 <i>Certhia familiaris</i> 5367 <i>Salamandrina perspicillata</i>
IA_B_15	Interventi di controllo della Robinia pseudacacia all'interno di habitat forestali di interesse comunitario 9260 <i>Boschi di Castanea sativa</i> 5367 <i>Salamandrina perspicillata</i> A233 <i>Jynx torquilla</i> A080 <i>Circaetus gallicus</i> 91E0 <i>Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i> A072 <i>Pernis apivorus</i>
IA_J_22	Controllo dello stato fitosanitario dei boschi e realizzazione di eventuali interventi di soppressione delle fitopatologie 9260 <i>Boschi di Castanea sativa</i>
INC_B_01	Incentivazione di interventi di diradamento su aree interessate da rimboschimenti A233 <i>Jynx torquilla</i> A072 <i>Pernis apivorus</i> A080 <i>Circaetus gallicus</i>
INC_B_02	Incentivazione degli interventi di manutenzione delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) e delle radure esistenti all'interno del bosco 6430 <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</i> A072 <i>Pernis apivorus</i> A080 <i>Circaetus gallicus</i> 1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i> A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> 1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>
INC_B_03	Incentivazione della "selvicoltura d'albero" 9120 <i>Jaggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae o Ilici-Jagenion)</i> 9260 <i>Boschi di Castanea sativa</i> 9180 <i>Joreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion</i> 9110 <i>Jaggeti del Luzulo-Jagetum</i> 9210 <i>Jaggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i>
INC_B_04	Incentivazione, nel governo a ceduo, di rilascio di matricine secondo la normativa forestale di settore, con preferenza verso una matricinatura per 1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i> A080 <i>Circaetus gallicus</i> 5367 <i>Salamandrina perspicillata</i> 9260 <i>Boschi di Castanea sativa</i> A072 <i>Pernis apivorus</i>
INC_B_05	Incentivi per promuovere una gestione forestale in grado di favorire l'aumento della biomassa vegetale morta e garantire una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti ad esclusione delle aree ad alto rischio di incendi e dei popolamenti costituiti da specie forestali ad alta infiammabilità o con problemi fitosanitari A072 <i>Pernis apivorus</i> A233 <i>Jynx torquilla</i> A080 <i>Circaetus gallicus</i> 1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>
MO_J_09	Proseguimento e intensificazione dell'attività di monitoraggio dello stato fitosanitario delle foreste 9260 <i>Boschi di Castanea sativa</i>
RE_B_01	Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali A080 <i>Circaetus gallicus</i> 6230 <i>Jormazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane della Europa continentale)</i> 6110 <i>Jormazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi</i> A338 <i>Lanius collurio</i> A103 <i>Jalco peregrinus</i> A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> A091 <i>Aquila chrysaetos</i> A096 <i>Jalco tinnunculus</i>

- A246 *Lullula arborea*
- RE_B_03 Habitat 9180 – Divieto di governo a ceduo; è consentito l'avviamento ad alto fusto
 9180 *Joreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*
 A072 *Pernis apivorus*
 A080 *Circaetus gallicus*
 5367 *Salamandrina perspicillata*
 1303 *Rhinolophus hipposideros*
- RE_B_06 Habitat 9110 – Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco
 9110 *Jaggeti del Luzulo-Jagetum*
- RE_B_07 Habitat 9120 – Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco
 9120 *Jaggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae o Ilici-Jagenion)*
- RE_B_08 Habitat 91E0 – Favorire l'avviamento ad alto fusto
 91E0 *Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
 A334 *Certhia familiaris*
 5367 *Salamandrina perspicillata*
 A072 *Pernis apivorus*
 A233 *Jynx torquilla*
 1303 *Rhinolophus hipposideros*
- RE_B_15 Habitat 9210 – Nelle formazioni sottoposte a governo a ceduo, tutela delle specie sporadiche (ai sensi del Regolamento Forestale vigente) includendo oltre alle specie elencate anche il carpino bianco
 9210 *Jaggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*
- RE_B_17 Habitat 9260 – Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat all'individuazione dell'habitat
 9260 *Boschi di Castanea sativa*
- RE_B_20 Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore:
 – del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescò di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio .
 – del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescò di incendi e di fitopatie
 A233 *Jynx torquilla*
 A080 *Circaetus gallicus*
 A072 *Pernis apivorus*
 1303 *Rhinolophus hipposideros*
- RE_B_23 Habitat 9180 – Individuazione e perimetrazione di “Boschi in situazione speciale” ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)
 9180 *Joreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*
- RE_B_24 Habitat 91E0 – Individuazione e perimetrazione di “Boschi in situazione speciale” ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki (1996) e da successive conferenze interministeriali)
 91E0 *Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
- RE_B_27 Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260
 9260 *Boschi di Castanea sativa*
 A072 *Pernis apivorus*
 5367 *Salamandrina perspicillata*
 1303 *Rhinolophus hipposideros*
- RE_B_33 Divieto di ceduzione entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idraulico (così come individuato nella CTR e dalla DCR n. 57/2013 e s.m.i) ad

esclusione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico

A096 *Jalco tinnunculus*
1163 *Cottus gobio*
A103 *Jalco peregrinus*
5367 *Salamandrina perspicillata*
A081 *Circus aeruginosus*
5357 *Bombina pachipus*
A072 *Pernis apivorus*
A224 *Caprimulgus europaeus*
A264 *Cinclus cinclus*
5331 *Telestes muticellus*
A233 *Jynx torquilla*
91E0 *Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Jraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
1092 *Austropotamobius pallipes*
A080 *Circaetus gallicus*
1137 *Barbus plebejus*
A327 *Parus cristatus*
1303 *Rhinolophus hipposideros*

RE_I_12 Divieto di realizzare nuovi impianti con Robinia pseudoacacia, anche in sostituzione di formazioni forestali preesistenti, ad eccezione dei casi in cui l'intervento riguardi zone limitate all'interno del sito e soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico per la cui salvaguardia la Robinia sia l'unica scelta possibile. In tal caso l'ente competente all'autorizzazione delle opere prescrive misure adeguate per contenere la propagazione della specie al di fuori delle aree d'intervento.

9260 *Boschi di Castanea sativa*
91E0 *Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Jraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
6430 *Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile*

TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE

DI_G_04 Programmi di informazione e sensibilizzazione sulla corretta fruizione degli ambienti fluviali sia per i turisti che per la popolazione locale

A264 *Cinclus cinclus*
1137 *Barbus plebejus*
7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*
91E0 *Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Jraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
5331 *Telestes muticellus*
1092 *Austropotamobius pallipes*
5357 *Bombina pachipus*
1163 *Cottus gobio*
5367 *Salamandrina perspicillata*

IA_G_16 Interventi di salvaguardia delle aree utilizzate da Bombina (variegata) pachypus per la riproduzione, al fine di limitare il disturbo derivato da un'insistita presenza umana

5357 *Bombina pachipus*

IA_G_18 Installazione di pannelli tematici per la sensibilizzazione alla corretta fruizione degli ambienti fluviali

5357 *Bombina pachipus*
1163 *Cottus gobio*
A264 *Cinclus cinclus*
1137 *Barbus plebejus*
5331 *Telestes muticellus*
1092 *Austropotamobius pallipes*
7220 *Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*
5367 *Salamandrina perspicillata*
91E0 *Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Jraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*

URBANIZZAZIONE

DI_E_01 Campagne di formazione e sensibilizzazione di tecnici comunali e provinciali sull'importanza delle corrette modalità di ristrutturazione e gestione del patrimonio edilizio, per la tutela di rapaci e chiroterti

A096 *Jalco tinnunculus*
1303 *Rhinolophus hipposideros*

IA_H_04 Interventi di adeguamento dell'illuminazione di edifici pubblici in caso di

	presenza di colonie di chiroterri
	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>
INC_E_01	Incentivi per la ristrutturazione di edifici pericolanti con presenza di importanti colonie di Chiroterri, con modalità e tecniche che favoriscano la permanenza delle colonie
	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>
MO_E_01	Ricognizione dei vecchi edifici con potenziale presenza di chiroterri e/o rapaci diurni o notturni
	A096 <i>Jalco tinnunculus</i>
	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>
RE_E_18	In caso di ristrutturazione o di realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria o comunque di rilievo su edifici con accertata presenza di rapaci diurni o notturni e/o di colonie di chiroterri o che, in mancanza di dati certi, presentino caratteristiche di potenzialità quali siti rifugio o siti di nidificazione, obbligo di concordare con l'Ente Gestore soluzioni e modalità di intervento, prendendo a riferimento il documento "Linee guida per la conservazione dei chiroterri negli edifici (Ministero dell'Ambiente, 2009)" o altri documenti tecnico-scientifici in materia"
	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>
RE_H_08	Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione degli edifici in presenza di colonie di chiroterri
	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>
MO_E_03	Verifica dell'azione di predazione dei chiroterri su artropodi alloctoni attraverso il monitoraggio delle specie forestali e la relativa analisi degli escrementi
	9260 <i>Boschi di Castanea sativa</i>
	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>
IA_E_01	Posizionamento di bat box e bat board e realizzazione di corridoi ecologici tra rifugi e aree di foraggiamento
	9260 <i>Boschi di Castanea sativa</i>
	9110 <i>Jaggeti del Luzulo-Jagetum</i>
	9210 <i>Jaggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i>
	9120 <i>Jaggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus (Quercion robori-petraeae o Ilici-Jagenion)</i>
	91EO <i>Joreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>
	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>